

*Holy Christmas* Seminari di vita nuova ed Ecumenismo  
9 gennaio 2021

**Messaggio di Salvatore Martinez**

Un cordiale saluto a Renza e a Lorenzo e a tutti Voi che partecipate a questo *Holy Christmas* Seminari di vita nuova ed Ecumenismo, proposto dal RnS a conclusione delle Festività natalizie.

Ogni Natale di Gesù deve segnare una novità, una rinascita. E noi, oggi, vogliamo segnalare qualcosa di davvero originale, di profetico per il cammino che ci attende in questo anno 2021: si tratta della inedita collaborazione dell'Ambito di Evangelizzazione "Seminari di Vita nuova" e del Ministero ecumenico.

Confesso di avere pregato tante volte perché questo accadesse, in Incontri internazionali a tema, o di avere studiato i possibili sviluppi di una "evangelizzazione in campo ecumenico" come consultore di Dicasteri Vaticani o come membro di Organismi ecumenici internazionali.

In realtà, e questo è assai bello, la sinergia tra "Evangelizzazione ed Ecumenismo" è per noi oggi un'obbedienza a una consegna di Papa Francesco; consegna che ci sorprese e al contempo ci mise in difficoltà per il suo insolito carattere.

Eravamo in Piazza San Pietro, il 3 Luglio 2015, Convocazione nazionale del RnS, e Papa Francesco così si rivolgeva a noi: *"Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori"*.

Il Papa fu molto chiaro: non invocava l'unità nella fede, rilanciando così la causa dell'ecumenismo teologico e spirituale all'interno del RnS, ma *l'unità nel lavoro per i poveri e i bisognosi, facendo del battesimo nello Spirito, dunque dei nostri Seminari di Vita nuova, lo strumento per un "ecumenismo missionario e di carità" con altre realtà carismatiche cristiane, che significa Chiese e Comunità evangeliche e pentecostali che hanno a cuore l'azione distintiva dello Spirito Santo nella nuova evangelizzazione.*

In termini ancora più netti, il Papa ci dice: *"Aprite la porta allo Spirito Santo e fate della vostra unità con altri cristiani il veicolo di una nuova carità per il mondo!"*.

Ciò significa che non basta che ci vogliamo bene fra noi, che ci riconciliamo e che ci promettiamo unità agli occhi di Gesù, se questo amore poi non si traduce in una missionarietà congiunta per la salvezza di quanti nel mondo soffrono, sono bisognosi, sono abbandonati.

E avete sentito: senza limitazioni di senso, a partire dalla *strada*, senza pensare di dover guardare lontano, ma iniziando sotto casa, nei vicoli intorno a noi, nelle situazioni di abbandono, di degrado, di svilimento dell'umano che sono sotto i nostri occhi.

Ora, la recente 44<sup>a</sup> Conferenza Nazionale Animatori ha conclamato questo disegno consegnatoci dal Papa. Nelle conclusioni affermavo l'inscindibile coesistenza del "*principio di fraternità*" e del "*principio di solidarietà*" all'interno del RnS. Finalmente potremo dar corso a una meravigliosa stagione di *evangelizzazione della carità in chiave ecumenica*.

Del resto, nella sua ultima enciclica sociale "*Fratelli tutti*", il Santo Padre è ritornato fortemente su questo mandato che abbiamo ricevuto. Il cap. 6 dell'Enciclica, che porta il titolo "*Dialogo e Amicizia Sociale*", è, infatti, una ampia esplicitazione della necessità di "*costruire insieme*", di ritrovare "*il gusto di riconoscere l'altro*" e di stabilire un nuovo "*patto sociale*" che riaffermi la necessità di avviare "*processi d'incontro*", non più e soltanto tra noi, ma con gli ultimi, per costruire la "*pace sociale, reale e solida*" (cf nn. 198-224).

Possiamo così riaffermare la coesistenza, la coesenzialità dell'ideale evangelico di "*salvezza e misericordia*" o di "*verità e carità*", che in Gesù si sposano, si uniscono e si concretizzano nel potere dello Spirito, sotto l'effetto dell'effusione dello Spirito, dell'unzione dello Spirito.

E' Gesù che ce lo insegna: *spirituale e sociale* sono sempre congiunti; il battesimo nello Spirito ha implicazioni ed esplicitazioni obbligatoriamente sociali, antropologiche, culturali, politiche.

Solo così comprendiamo il manifesto di vita cristiana, l'apologia della fede nello Spirito Santo che Gesù ci consegna nella Sinagoga di Nazareth, messaggio riportato dall'evangelista *Luca (4, 18-19)*

*"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore"*.

E' Gesù che è venuto a portare a compimento questa antica profezia di Isaia.

Gesù non ha un nuovo programma da proporci, ma lo riceve dalla Scrittura che per primo ama e proclama.

Egli è la "*Parola già scritta*" che ora deve incarnarsi, che deve essere letta da tutti, che da tutti deve essere proclamata e incarnata.

Che meraviglia! Siamo chiamati a essere, nello Spirito, profeti di una umanità nuova, visitata, guarita, liberata dal male e dalle malattie che le ingiustizie sociali e le povertà morali del nostro tempo determinano sull'uomo e sulla sua dignità.

*“Il Cristo è dilacerato”*, avrebbe gridato il grande intellettuale francese Jean Guitton, che molto contribuì a disegnare il nuovo ruolo dei laici nella Chiesa come consulente di papa Paolo VI nel Concilio Vaticano II (nel suo libro *“sulla crisi nella Chiesa”*, del 1963).

Perché è *dilacerato*? Perché abbiamo permesso a noi stessi di non pensarci più allo stesso tempo *“uomini e cristiani”* insieme.

La modernità ha introdotto questa dicotomia, così che non riusciamo più a trovare nella fede in Gesù un principio di unità per i popoli, un principio di unità per i programmi politici, un principio di unità nella realizzazione del bene comune, all'interno delle nostre società, all'insegna di un'etica condivisa.

Ecco perché ritrovare l'unità nella fede significa ritrovarsi uniti nel servizio alla storia, a partire dal mandato di Gesù che abbiamo ricordato.

Una fede guarita dai ritardi, dalle omissioni, dagli intellettualismi, dalla distanza che spesso essa ha con la stessa vita di chi crede, potrà guarire una carità stanca, impigrata, demandata ai volontari, agli specialisti, alle Caritas, ai Parlamenti o agli Incontri ecumenici tra capi religiosi.

Un santo dei nostri tempi, un grande testimone dell'unità e del Vangelo della Carità, Giorgio La Pira, sindaco e politico italiano, diceva: *“C'è bisogno urgente di riannunziare al mondo i tesori di amore che il Signore è venuto a spargere nei cuori!... di intendere il richiamo soavissimo dello Spirito Santo che parla... Non ci resta che diventare con Gesù una unità sempre più consumata... fiamme divampanti di carità”* (in *“Lettera al Monastero Carmelitano di Careggi, Firenze, 17.09.1935”*). *“Ecco il lato più bello della vita: fare!”... L'amore si manifesta! Costruendo* (in *“Osservatore Romano”* [Articolo: *“Cinque principi della morale sociale”*], 27.12.1939).

Solo così si comprendono le parole di San Paolo, che ci invita con ogni nostro sforzo a *“cercare di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”* (Ef 4, 3).

Gesù è la costruzione storica del tempo di *shalom* del Padre.

*Shalom* non è appena un saluto ecumenico;

*shalom* non è una parola con la quale ci accogliamo nel nome del Signore, abbracciandoci e sorridendoci.

E' molto di più: *shalom* è il segno dell'effusione dello Spirito con la quale il Signore ci manda a costruire il regno di Dio che, ci ricorda l'apostolo Paolo ai Romani, è *“giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo”* (14, 17).

Non ci sarà pace nei confini del mondo, pace tra le religioni e le tradizioni cristiane, pace duratura nelle nostre stesse comunità se non permetteremo allo Spirito di Dio di alitare su di noi quella unzione di rinnovamento della storia con la quale ogni anno, questo nuovo anno 2021, diviene *l'anno di grazia del Signore*.

Ascoltiamo cosa ha da dirci il papa san Paolo VI, il primo ad avere fatto luce su questo straordinario legame esistente tra evangelizzazione e carità in campo ecumenico: *“La carità è metodo, è propedeutica alla verità”* (26 agosto 1970); *“dare, dare*

*agli altri per avere in Cristo*" (26 settembre 1970); *"la Chiesa sarà salda e forte se sarà in se stessa unita nella fede e dalla carità"* (1 dicembre 1970); *"la carità è la novità, è la verità, è la felicità della vita cristiana"* (30 luglio 1975).

Sarà questo amore a riunirci ancora, a unirci sempre di più, a farci stare e restare in unità con tutti. Sant'Agostino era solito ripetere: *"Il segreto della bellezza è l'unità!"*.

La nostra unità è il fascino di Cristo:

unità dei credenti nella gioia dello Spirito di sapersi fratelli;

unità degli uomini con Dio mediante il prodigio della carità, che fa scoprire il valore della fraternità cristiana, che è per tutti, che nessuno può e deve escludere.

Non lo dimentichiamo: prima che l'unità ecumenica della Chiesa, il Signore domanda a noi l'unità fraterna nella Chiesa, per il mondo.

"Unità e pace" sono sorelle: unità nella fede, nello Spirito; e pace sociale, nel mondo.

Carissimi, è tempo di missione! E' tempo che i piccoli non solo si riscoprano amati, ma divengano essi stessi, con noi, per noi, "profeti di un tempo nuovo".

Salutando la nascita del Rinnovamento Carismatico Cattolico, o come preferiva chiamarlo "Rinnovamento nello Spirito Santo", il Card. Leo J. Suenens parlava di un *"impossibile superato"* nella Chiesa, cioè l'affermarsi di una corrente di grazia ecumenica che avrebbe riavvicinato cristiani lontani gli uni dagli altri, dando loro come terreno di incontro privilegiato una fede comune nell'attualità e nella potenza dello Spirito Santo" (in "Ecumenismo e Rinnovamento Carismatico", 2° Documento di Malines, 1978, cap. 2: "La corrente carismatica").

Questo il nostro impegno.

Questo il più bel regalo di Natale che possiamo fare al neonato Bambino Gesù.

Questo l'invito ad essere tutti noi e molti, molti altri ancora, Vangelo di unità e di pace alla portata di tutti, Vangelo umile e concreto, Vangelo che se costruisce "ponti di fede" non dimentichi di essere sempre "via di misericordia", "passerella di carità".

Dio ci benedica! *Alleluja!*

**Salvatore Martinez**